

La zoppetta

La chiamavano la "zoppetta". In verità lei dava una bella botta alla gamba destra quando camminava, ma per lei non era un'afflizione. Spesso per giustificarsi diceva che la mamma, al quarto mese di gravidanza, forse si era distratta e la gamba era venuta male. Era nata così. Viveva con il vecchio padre in una grande casa del centro storico del paese. Erano rimasti solo loro due, dopo la morte della mamma e il matrimonio dei due fratelli e della sorella emigrati fuori paese. Dietro casa aveva un appezzamento di terreno, baciato dal torrente che lambiva le case del paese. In quel pezzo di terreno c'era un pò di tutto, in particolare gabbie di conigli e polli, il tutto gestito dal vecchio genitore.

Elisa, così si chiamava la zoppetta, ma tutti la chiamavano "Lisuccia". In paese tutti le volevano bene, anche perchè aveva un carattere aperto e gioviale, sempre disponibile con tutti. Durante il giorno la si vedeva sempre in moto, senza mai stancarsi, né perdersi d'animo di fronte alla salita che dal centro storico saliva verso la parte nuova del paese. Davvero aveva un cuore d'oro. Tutti i poveri del paese la conoscevano molto bene, perché ovunque c'era la sofferenza da alleviare c'era lei, Lisuccia. E chiunque bussava al suo vecchio portone non se ne andava mai a mani vuote, anche se spesso il vecchio padre brontolava accusandola di avere le mani bucate.

In modo particolare, lei si dedicava ad una vecchietta, la quale viveva sola, nel rione delle Case Popolari, e, a causa di un ictus cerebrale, era rimasta del tutto paralizzata. Si chiamava Clotilde e non aveva nessun parente prossimo, perché era arrivata in paese giovane e aveva prestato servizio qua e là, ma poi l'età l'aveva fermata in parte e poi la malattia ora l'aveva bloccata del tutto. Era Lisuccia ad accudirla con amore e senza chiedere niente, e spesso diceva, quasi ridendoci sù: "Finché questa gamba moscia arranca, tutto va bene. Ma poi lassù c'è sempre qualcuno che fa funzionare bene anche questa gamba strana, ed essa va!..." E pianse tanto, quando Clotilde se ne partì per il cielo.

Una mattina Elisa era avviata al cimitero, passando dinanzi alla scuola elementare, nell'orario in cui i ragazzi stavano per entrare. E' certamente l'orario della confusione, del chiasso ma anche della gioia perché il vociare dei bambini mette vita. Elisa era ferma a guardare tutti quei bambini, quando, e fu un attimo, uno di essi, distratto stava attraversando mentre veniva una macchina. Elisa avvertì il pericolo e con tutte le sue forze si spinse verso il ragazzo per tirarlo indietro, ma nello strattone ella scivolò, e finì con le gambe sotto la ruota della macchina. Un correre di gente, dei Vigili, dell'ambulanza. Ma la prima parola che Elisa disse fu: " Il ragazzo sta bene?..." All'ospedale non poterono salvarle la gamba buona. Elisa non si arrese! Si è attrezzata alla moda: viaggia in carrozzina motorizzata, ne le è venuto meno il senso dell'altruismo e della gioia di vivere.



Pierluigi Mirra

Presenza Missionaria Passionista